

Documento della  
COALIZIONE ITALIANA  
CONTRO LA POVERTA'  
in occasione del Vertice degli MDGs



POSIZIONE DELLA  
COALIZIONE ITALIANA  
CONTRO LA POVERTA'  
PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI  
OBIETTIVI DI SVILUPPO  
DEL MILLENNIO

# LA POSIZIONE DELLA COALIZIONE ITALIANA CONTRO LA POVERTÀ PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI SVILUPPO DEL MILLENNIO

## INTRODUZIONE

“Sconfiggere la povertà entro il 2015” è la storica promessa fatta da 189 capi di Stato e di Governo al Vertice del Millennio delle Nazioni Unite nel 2000 quando, firmando la Dichiarazione del Millennio, si sono impegnati a raggiungere otto Obiettivi di Sviluppo (*Millennium Development Goals*, MDGs) entro il 2015. La responsabilità nel conseguimento di questi Obiettivi è condivisa tra i Paesi in Via di Sviluppo e i Paesi donatori che si sono impegnati ad un “partenariato globale per lo sviluppo”, ossia a fornire più aiuti, a migliorarne l’efficacia e a creare maggiori e migliori opportunità commerciali per i Paesi in Via di Sviluppo.

Nel dicembre 2010 si chiuderà la prima decade degli Obiettivi del Millennio. Nonostante alcuni straordinari successi conseguiti finora, per realizzare gli MDGs occorrono maggiori sforzi da parte dei governi del Nord e del Sud del mondo. Circa 2 miliardi di persone vivono con meno di 2 dollari al giorno e la fame nel mondo ha raggiunto la cifra record di un miliardo e 20 milioni di persone. Questo è semplicemente inaccettabile, perché il fallimento degli Obiettivi non è dovuto alla carenza di risorse alla mancanza di volontà politica e all’impegno insufficiente profuso.

Inoltre gli impatti della crisi climatica nei Paesi più poveri stanno già mettendo a rischio il raggiungimento degli MDGs. Secondo la Banca Mondiale, dal 2010 al 2050 serviranno tra i 75 e i 100 miliardi di dollari all’anno per l’adattamento ai cambiamenti climatici, un costo aggiuntivo che la comunità internazionale dovrà affrontare per permettere ai paesi più poveri di raggiungere gli obiettivi prefissati per la lotta alla povertà.

Con soli cinque anni a disposizione prima del 2015, abbiamo bisogno di un’inversione di rotta e di presentarci agli appuntamenti internazionali dei prossimi mesi con un programma ambizioso ed un approccio integrato. In particolare gli incontri che possono creare le condizioni per il raggiungimento degli Obiettivi sono:

- il Consiglio Europeo del 18 giugno 2010 dove i Capi di Stato e di Governo della UE concorderanno la posizione dell’Europa da presentare al Vertice ONU sugli Obiettivi del Millennio in programma a settembre;
- i Summit del G8 e del G20 di giugno in Canada;
- il Vertice ONU sugli Obiettivi del Millennio del 20-22 settembre 2010, dove tutti i capi di Stato e di governo si riuniranno per discutere un piano d’azione per i prossimi cinque anni finalizzato al raggiungimento degli MDGs.

L’Italia ha precise responsabilità in qualità di paese donatore, paese membro del G8, del G20, dell’Unione europea e per questo chiediamo al nostro Governo di impegnarsi in queste sedi per rispettare gli impegni assunti nell’ambito della comunità internazionale, anche in coerenza con gli obiettivi assunti a livello internazionale.

## LE POLITICHE NECESSARIE PER RAGGIUNGERE GLI MDGS

Tra le misure da adottare con urgenza la Coalizione Italiana contro la Povertà identifica le seguenti:

### Maggiori finanziamenti per la lotta alla povertà

Nel 2005 i governi della UE si sono impegnati a raggiungere l'obiettivo collettivo per l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) dello 0,56% del PIL entro il 2010 e lo 0,7% entro il 2015. Secondo l'OCSE/DAC (il Comitato per l'assistenza allo sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico), i Paesi OCSE (*Development Assistance Committee, DAC*) sborseranno in aiuti solo 107 miliardi di dollari contro i 130 promessi nel 2005 (a parità di cambio rispetto al 2004). Questo in gran parte a causa dell'inadempienza di alcuni membri dell'UE, tra cui Francia, Germania e Italia, che impediranno così il raggiungimento dell'obiettivo europeo dello 0,56% del PIL. L'Italia è uno dei principali responsabili di questo fallimento. Infatti, le risorse italiane destinate allo sviluppo passeranno dallo 0,22% del PIL del 2008 allo 0,16% del 2009.

Chiediamo quindi al nostro Governo di:

- Stabilire un piano d'azione "realistico e verificabile per il raggiungimento del target dello 0,7% e pubblicarlo prima del Summit di settembre, considerando anche l'adozione di una legge nazionale gli obiettivi dell'APS, così come previsto dal Piano in 12 punti dell'Unione Europea e in coerenza con gli obiettivi per la lotta ai cambiamenti climatici già presi in sede europea.

### Migliorare l'efficacia degli aiuti

Occorre incrementare la quantità delle risorse destinate degli aiuti, ma anche la loro efficacia, attraverso l'impegno a riformare, semplificare e uniformare le modalità con cui si forniscono gli aiuti, in linea con gli impegni presi nella "Dichiarazione di Parigi" e nel "Piano d'Azione di Accra" e in accordo con i principi della divisione del lavoro sottoscritto nel Codice di condotta dell'Unione Europea.

In particolare, chiediamo all'Italia di:

- Cooperare con gli altri paesi europei per garantire l'uniformità delle procedure (es. gestione dei finanziamenti pubblici, contabilità, revisione, approvvigionamento, quadro e monitoraggio dei risultati), la divisione del lavoro concentrando l'assistenza bilaterale su un minor numero di settori e Paesi partner – come concordato nel Codice di condotta UE – entro il 2011 e stabilire un programma vincolante e indicatori misurabili per monitorare i progressi compiuti.

### Intervenire con meccanismi innovativi di finanziamento/riformare la finanza globale

Di fronte agli enormi costi economici e sociali provocati dalle speculazioni finanziarie oggi più che mai bisognerebbe accogliere le proposte avanzate dalla società civile e da numerosi esperti sull'impiego di meccanismi innovativi per il reperimento di risorse da destinarsi alla lotta contro la povertà addizionali all'Aiuto pubblico allo sviluppo. Si stima che tassando dello 0,05% (un valore intermedio nella forbice tra le proposte più severe che puntano allo 0,1 e le più morbide che propongono lo 0,01) ogni compravendita di

titoli e di strumenti finanziari nella sola UE si potrebbe registrare un gettito tra i 163 e i 400 miliardi di dollari annui, mentre a livello mondiale il gettito sarebbe compreso tra 400 e 946 miliardi di dollari l'anno. Cifre importanti, che permetterebbero agli Stati di colmare gradualmente quelle voragini che si sono aperte nei conti pubblici con i salvataggi delle grandi banche e con le misure di sostegno all'economia rese necessarie per contrastare la pesante crisi economica provocata dagli eccessi della finanza speculativa (secondo stime recenti del Fondo Monetario Internazionale il costo globale della crisi avrebbe raggiunto i 13.620 miliardi di dollari a livello globale). Inoltre le risorse fresche generate potrebbero contribuire in maniera sostanziale a coprire i costi dell'adattamento ai cambiamenti climatici per Paesi poveri, che secondo gli accordi multilaterali in sede Nazioni Unite devono essere finanziati con risorse pubbliche e addizionali a quelle messe a disposizione per la lotta alla povertà.

Chiediamo pertanto al nostro Governo di impegnarsi perché:

- Il G8 e l'Unione Europea sostengano l'introduzione della tassa sulle transazioni finanziarie al Summit del G20 del prossimo giugno.

### **Riformare le politiche agricole e commerciali, a partire dall'UE**

È fondamentale che le politiche agricole e commerciali siano coerenti con il raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo. In particolare per quanto riguarda l'Unione Europea, è preoccupante che la liberalizzazione risulti uno specifico obiettivo della politica commerciale europea, e che ancora vengano elargiti notevoli sussidi all'esportazione che causando il fenomeno del dumping distruggono le produzioni locali danneggiando le comunità più povere.

Il Doha Round in ambito OMC è in una fase di stallo, ma allo stato attuale il negoziato sta prendendo una piega sempre meno a favore dello sviluppo con la spinta ad una ulteriore liberalizzazione per i paesi meno avanzati senza predisporre misure adeguate e alla loro portata per consentire loro di integrarsi nel commercio mondiale senza subire discriminazioni.

Per rispettare l'ottavo MDG l'Italia deve adoperarsi per:

- la completa rivisitazione dei negoziati di Doha sul commercio mondiale per giungere ad un accordo in favore dei Paesi più poveri.

## FINANZIAMO LE PRIORITÀ DI SVILUPPO

### Finanziare il diritto alla salute

La salute globale è uno dei settori dove il progresso verso il raggiungimento degli MDGs procede più lentamente, nonostante i numerosi impegni presi in sede UE e G8.

Il caso della lotta contro l'AIDS è emblematico: pur registrandosi miglioramenti, la strada da percorrere per arrestare e invertire la diffusione dell'Aids entro il 2015 (6° MDG) è ancora lunga. Il maggiore accesso alla terapia antiretrovirale negli ultimi cinque anni ha contribuito alla riduzione del 10% dei decessi; tuttavia l'obiettivo dell'Accesso Universale entro il 2010 ai servizi di prevenzione, cura e supporto contro l'epidemia rimane ancora lontano, con 5 milioni di persone che non hanno accesso alle cure ed il 62% dei bambini sieropositivi a cui è negata la terapia antiretrovirale pediatrica<sup>1</sup>.

Uno dei principali strumenti contro le pandemie è il Fondo Globale per la Lotta contro AIDS, Tuberculosis e Malaria. Alla fine del 2009, grazie ai programmi del Fondo Globale (GFATM), 2,5 milioni di persone erano in terapia antiretrovirale, 6 milioni di persone hanno ricevuto un trattamento antitubercolosi e sono stati distribuiti 104 milioni di zanzariere impregnate con insetticida, per la prevenzione antimalarica<sup>2</sup>. Il Fondo Globale, tuttavia, ha bisogno di un nuovo impulso da parte dei donatori, chiamati a esprimere i propri impegni finanziari per il triennio 2011-2013 in occasione della Conferenza di Rifinanziamento del Fondo di ottobre. Saranno necessari 20 miliardi di dollari per il triennio, se si vorranno accelerare i progressi verso il raggiungimento degli OSM in campo sanitario<sup>3</sup>. L'Italia rischia di presentarsi profondamente impreparata alla Conferenza di Rifinanziamento, in quanto non ha ancora versato al Fondo il contributo per il 2009, nonostante le promesse del presidente Berlusconi al summit G8 de L'Aquila di provvedervi entro l'agosto dell'anno scorso.

Chiediamo quindi all'Italia di:

- rispettare gli impegni finanziari già assunti, in particolare come Paese donatore del Fondo Globale, versando al più presto i contributi 2009 e 2010, pari a 130 milioni di euro per anno, più 30 milioni di dollari promessi dal presidente Berlusconi;
- rafforzare l'impegno finanziario nei confronti del Fondo Globale per il triennio 2011-2013.

### Salute materno infantile

La situazione in questo ambito è ancora drammatica: l'87% della popolazione mondiale in piena età riproduttiva che vive nei paesi in via di sviluppo (PVS) spesso non è in grado di esercitare scelte libere e consapevoli sulla propria sessualità e genitorialità per mancanza di accesso all'educazione sessuale, alla pianificazione familiare e ai moderni metodi contraccettivi; 1.000 donne al giorno muoiono per cause legate alla

<sup>1</sup> Bambini e AIDS. Quarto rapporto di aggiornamento 2009, UNICEF-UNAIDS-OMS-UNFPA, novembre 2009, [http://beta.unicef.it/Allegati/IV%20Rapporto%20Bambini%20e%20AIDS%20\(2009\).pdf](http://beta.unicef.it/Allegati/IV%20Rapporto%20Bambini%20e%20AIDS%20(2009).pdf).

<sup>2</sup> *The Global Fund 2010. Innovation and Impact*, Fondo Globale per la Lotta contro AIDS, Tuberculosis e Malaria, marzo 2010, [http://www.theglobalfund.org/documents/replenishment/2010/Global\\_Fund\\_2010\\_Innovation\\_and\\_Impact\\_en.pdf](http://www.theglobalfund.org/documents/replenishment/2010/Global_Fund_2010_Innovation_and_Impact_en.pdf).

<sup>3</sup> Resource Scenarios 2011-2013. Funding the Global Fight against HIV/AIDS, Tuberculosis and Malaria, Fondo Globale per la Lotta contro AIDS, Tuberculosis e Malaria, marzo 2010, [http://www.theglobalfund.org/documents/replenishment/2010/Resource\\_Scenarios\\_en.pdf](http://www.theglobalfund.org/documents/replenishment/2010/Resource_Scenarios_en.pdf).

gravidanza o al parto facilmente prevenibili o curabili. Quasi 9 milioni di bambini al di sotto dei 5 anni continuano a morire ogni anno di diarrea/disidratazione, malaria e polmonite<sup>4</sup>.

Al Vertice G8 dell'anno scorso è stato raggiunto il Consenso per la salute di madri, neonati e bambini. Ora è il momento di metterlo in pratica. E' cruciale inoltre affrontare la scarsità di personale ostetrico qualificato<sup>5</sup>. Inoltre, dato che le disuguaglianze di genere e la persistenza di ostacoli di natura economica, sociale e culturale limitano l'accesso delle donne ai processi decisionali sulle politiche per la salute e ai servizi sanitari, è necessario integrare in tutte le fasi una prospettiva di genere.

Chiediamo quindi all'Italia, in cooperazione con gli altri governi di:

- aumentare la quantità e l'efficacia degli aiuti per assicurare il diritto alla salute di madri e bambini;
- sviluppare un Piano d'Azione Globale per la salute materno-infantile per garantire l'accesso universale ai servizi sanitari di base, inclusi i servizi per la salute sessuale e riproduttiva, per madri e figli nei PVS, a partire dai sei paesi africani che nel settembre 2009 hanno dichiarato all'ONU di voler rendere gratuito l'accesso ai servizi sanitari materno-infantili e dando priorità ai 30 Paesi col più alto tasso di mortalità entro il 2012. Per essere efficace, tale piano deve comprendere l'accesso gratuito ai servizi di pianificazione familiare per la salute riproduttiva riconoscendone il ruolo cruciale nella promozione della salute materna e infantile.

### Rafforzamento dei sistemi sanitari

Il raggiungimento degli MDGs su lotta alle pandemie e per la salute materno-infantile è strettamente legato al rafforzamento dei sistemi sanitari. Per questo deve essere assicurato a tutti l'accesso capillare ed equo ai farmaci essenziali, ai vaccini, a personale sanitario qualificato, ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, inclusi i servizi di pianificazione familiare. I programmi volti ad affrontare specificamente le tre pandemie (HIV/AIDS, Malaria, Tubercolosi) devono essere integrati nei sistemi sanitari nazionali, in modo da contribuire al loro rafforzamento.

La scarsità di personale sanitario è l'ostacolo centrale nel raggiungimento degli MDGs relativi alla salute. Nel 2006 l'OMS ha reso noto che mancano 4,3 milioni di operatori e operatrici sanitari/e nel mondo, in particolare in Africa. Un consenso sulla necessità di sostenere il personale sanitario c'è già; ciò che serve è l'impegno concreto dei governi più ricchi a sostenere piani nazionali per il personale sanitario, che includano bilanci previsionali e piani operativi, nonché sistemi di supporto per il personale sanitario di comunità. Si calcola che i fondi necessari al rafforzamento del personale sanitario ammontino ad un minimo di 7 miliardi di dollari all'anno<sup>6</sup>, una parte significativa dei quali dovrà provenire dal G8.

<sup>4</sup> Si veda Unicef, *State of World Children 2009*, [http://www.unicef.org/rightsite/sowc/pdfs/SOWC\\_SpecEd\\_CRC\\_ExecutiveSummary\\_EN\\_091009.pdf](http://www.unicef.org/rightsite/sowc/pdfs/SOWC_SpecEd_CRC_ExecutiveSummary_EN_091009.pdf)

<sup>5</sup> Si stima che siano necessarie 334.000 ostetriche per assicurare l'accesso universale a personale ostetrico qualificato entro il 2015, e che un numero doppio sia necessario per fornire accesso ad un pacchetto completo di servizi di salute sessuale e riproduttiva.

<sup>6</sup> Stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.

Chiediamo quindi all'Italia di:

- finanziare i piani nazionali per il personale sanitario con investimenti sufficienti, prevedibili e di lungo periodo, legati ad obiettivi concreti ed indicatori di progresso misurabili, come il raddoppio del numero degli operatori sanitari nell'Africa Sub-sahariana entro il 2015;
- promuovere, in seno al Fondo Monetario Internazionale, politiche di espansione dello spazio fiscale che permettano di aumentare la spesa sanitaria ai paesi in via di sviluppo.

### **Finanziare il diritto all'Educazione**

L'istruzione è un fattore cruciale per la lotta alla povertà e nel costruire economie stabili: è dimostrato che esiste una stretta correlazione tra incremento dell'istruzione ed incremento del reddito, diminuzione della mortalità materna ed infantile, protezione dalle pandemie.

Dal 2000 vi sono stati progressi significativi nell'accesso dei bambini all'istruzione primaria, ed in particolare delle bambine. Tuttavia, vi sono ancora 72 milioni di bambini che non vanno a scuola e oltre 750 milioni di adulti analfabeti. E' necessario mettere i paesi in via di sviluppo in condizione di aumentare il proprio investimento nel settore dell'istruzione, in modo da raggiungere più bambini, aumentare la qualità dell'istruzione e raggiungere i bambini più marginalizzati. Da un lato, questo richiede che i paesi più ricchi aumentino la quota di APS dedicata all'istruzione, e che operino per ridurre le condizionalità applicate dalle istituzioni finanziarie internazionali rispetto alla concessione di prestiti.

Nel 2010 chiediamo all'Italia di:

- Impegnarsi a rifinanziare con almeno 10 milioni di euro l'anno l'*Education For All – Fast Track Initiative*, che attualmente ha un gap finanziario di 12 miliardi l'anno; l'Italia dovrebbe, almeno, contribuire per 10 milioni di euro l'anno<sup>7</sup>;
- stabilire un processo per rilanciare l'EFA-FTI dando vita ad una *Global Initiative on Education For All*, che possa assicurare l'istruzione universale anche ai bambini che vivono nei contesti più marginalizzati;
- esortare le istituzioni finanziarie internazionali – in particolare il Fondo Monetario Internazionale – a rimuovere le condizionalità di politica economica che impediscono ai paesi in via di sviluppo di investire efficacemente in istruzione.

### **Sostenere il diritto al Cibo**

L'aumento vertiginoso dei prezzi alimentari tra il 2007 e il 2008, seguito dalla crisi economica e finanziaria del 2009 ha minato ulteriormente il raggiungimento del primo Obiettivo del Millennio. Secondo le stime della FAO, il numero di persone che soffrono la fame è ormai giunto ad un miliardo e 20 milioni di persone.

Il diritto di essere liberi dalla fame è il diritto di ogni individuo e comunità ad avere pieno accesso fisico ed economico ad un livello adeguato di cibo ed ai mezzi per procurarselo. come sottolineato dallo stesso Rapporto del segretario Generale delle Nazioni Unite sugli MDGs, gli alti tassi di denutrizione non dipendono solo dalla

<sup>7</sup> Si tratta della quota stanziata nel 2008. In realtà, la "quota equa" italiana ammonterebbe a circa 490 milioni di dollari

disponibilità di cibo, ma anche dall'accesso al cibo. Eppure sempre più anche la stessa ONU sembra adottare un approccio troppo centrato sulla produttività, trascurando invece le cause strutturali come l'accesso alle risorse (acqua, terra, credito, mercati), o il potere dei grandi *trader*.

Per garantire tale diritto è necessario intervenire attraverso investimenti nel settore agricolo dando priorità all'agricoltura sostenibile di piccola scala a livello locale, all'accesso da parte delle donne alla terra e al credito agricolo e in modo tale da garantire la sicurezza alimentare nazionale.

Lo scorso luglio i Paesi del G8 insieme ad altri 27 capi di Stato hanno lanciato "*L'Aquila Food Security Initiative*", impegnandosi finanziariamente per 20 miliardi di dollari in tre anni. Questo è stato sicuramente un passo importante per mobilitare una nuova volontà politica e nuove risorse nella lotta alla povertà. Un enorme progresso è stato fatto inoltre con l'adozione della riforma del Comitato per la Sicurezza Alimentare (CFS), come pilastro politico centrale della nuova *governance* globale sull'agricoltura, la sicurezza alimentare e la nutrizione.

Parallelamente sono state lanciate altre iniziative finanziarie a sostegno delle risposte alla crisi alimentare globale, che sollevano però delle preoccupazioni in merito alla coerenza con lo spirito degli MDGs e la riforma del CFS, in particolare nel caso del nuovo "*Trust Fund for the Global Agriculture and Food Security Programme*" promosso dalla Banca Mondiale a cui Spagna, Canada e USA hanno aderito.

La consapevolezza che una nuova *governance* sul cibo è necessaria per il raggiungimento della sicurezza alimentare nel mondo e della necessità di investire maggiormente sul settore agricolo sono passi avanti e non possiamo fermarci adesso, per cui chiediamo al Governo di:

- incrementare gli investimenti nell'agricoltura sostenibile e nello sviluppo rurale; in particolare incrementando l'aiuto pubblico bilaterale, sceso negli ultimi sotto della soglia del 4%;
- sostenere il ruolo del CFS come forum di coordinamento globale;
- rispettare i principi chiave di *governance* e seguire le indicazioni del CFS in tutti i meccanismi di finanziamento internazionali, come il nuovo Fondo per l'agricoltura globale e la Sicurezza Alimentare, al fine di assicurare la coerenza delle politiche e la sinergia tra il pilastro politico e quello finanziario.

### **Sostenere il diritto all'occupazione**

Nel corso dell'ultimo anno, nonostante le misure prese dal G20 per arginare la crisi, le ripercussioni sociali e sul lavoro sono ancora devastanti. La ripresa economica ed occupazionale stenta ad arrivare. Secondo l'ILO i tassi di disoccupazione continueranno a crescere velocemente fin oltre il 2011 e si stima che più di oltre 200 milioni di lavoratori saranno gettati nella povertà più estrema, soprattutto nei paesi in via di sviluppo anche a causa dell'assenza di reti di protezione sociale. Questo significherà un aumento di oltre 1.4 miliardi di lavoratori poveri; un'emergenza che si ripercuoterà pesantemente mettendo a rischio la crescita economica e la ripresa globale, peggiorando ulteriormente la situazione e producendo una crescita senza lavoro.

Questo nonostante il riconoscimento nel corso del G20 di Pittsburgh che i “piani di emergenza devono promuovere il lavoro dignitoso e devono dare priorità alla promozione dell’occupazione” e la priorità data dai governi in quella sede al patto Globale per il Lavoro<sup>8</sup> che ha come obiettivo quello di “mantenere il più possibile le donne e gli uomini nel loro posto di lavoro, sostenere le imprese, in particolare le piccole, medie e micro imprese”.

Il prossimo G20 lavoro e il G20 politico dovranno essere coerenti con le decisioni già assunte e dovranno verificare la attuazione di quanto già previsto e la dimensione, la durata e gli strumenti di coordinamento dei pacchetti di stimolo per battere la crisi occupazionale e per la attuazione del patto globale per il lavoro. I governi del G20 dovranno onorare gli impegni già assunti e assicurare che non vi sarà una fuoriuscita dalle decisioni di stimolo fiscale fino a quando non vi sarà una ripresa dell’occupazione. I governi dovranno assicurare la piena integrazione della questione lavoro nel Programma decisionale per la crescita sostenibile, forte e bilanciata che i G20 intendono promuovere e dovranno individuare un ruolo centrale per l’ILO ed uno stretto coordinamento con le altre istituzioni internazionali in particolare Banca Mondiale, FMI e OMC garantendo che vi sia il pieno rispetto delle norme fondamentali del lavoro, che non vi sia in alcun modo un indebolimento di tali norme al fine di attrarre gli investimenti esteri o i programmi delle banche regionali. Sarà altrettanto importante che si approvi il più rapidamente possibile una tassa sulle transazioni finanziarie al fine di poter predisporre di un fondo per la lotta alla povertà e la promozione del lavoro dignitoso e ambientalmente sostenibile. Le organizzazioni sindacali inoltre chiedono un rafforzamento del dialogo sociale e che vi sia una consultazione a livello internazionale con il pieno coinvolgimento delle organizzazioni delle parti sociali per la definizione di un’agenda per il lavoro dignitoso concreta e condivisa da tutti che preveda la crescita di una buona occupazione, di misure di protezione sociale e di tutela per evitare la precarizzazione del lavoro soprattutto per i giovani e le donne e contrastare l’aumento del lavoro nero. Inoltre è importante promuovere un’azione coerente affinché vengano attuati gli strumenti di CSR quali le Linee Guida OCSE e la Dichiarazione tripartita ILO sulle multinazionali, integrando al contempo le raccomandazioni del Relatore Speciale ONU su imprese e diritti umani John Ruggie.

---

<sup>8</sup> Il **Patto Globale per il Lavoro** individua una serie di strumenti economici che se attuati con la partecipazione delle parti sociali saranno in grado di:

- sostenere la creazione di nuovi posti di lavoro, promuovere gli investimenti nei settori ad alta intensità di manodopera, inclusi i cosiddetti “lavori verdi”;
- facilitare un più rapido reinserimento nel mercato del lavoro e affrontare il problema della deflazione dei salari;
- proteggere dalla crisi gli individui e le famiglie, in particolare i più vulnerabili, e coloro che sono impiegati nell’economia informale attraverso il rafforzamento dei sistemi di protezione sociale al fine di fornire sostegno al reddito, e assicurare mezzi di sostentamento e sicurezza delle pensioni;
- accelerare la ripresa dell’occupazione ed aumentare le opportunità di lavoro attraverso un’azione simultanea sulla domanda e l’offerta di manodopera;
- fornire alla forza lavoro le competenze necessarie per il presente e il futuro.

Il Patto invita i paesi donatori e le agenzie multilaterali a considerare la possibilità di finanziare l’attuazione di queste raccomandazioni e opzioni politiche, comprese le risorse già stanziare in risposta alla crisi. Il Patto può contribuire ad un coordinamento più stretto e più efficace delle politiche e della loro attuazione da parte dell’insieme delle organizzazioni internazionali, ivi comprese l’Organizzazione delle Nazioni Unite e le istituzioni di Bretton Woods, nonché le organizzazioni e le banche di sviluppo regionali.

## **Promuovere la sostenibilità ambientale e garantire i finanziamenti necessari per l'adattamento e la mitigazione ai cambiamenti climatici**

Lotta alla povertà e lotta ai cambiamenti climatici vanno di pari passo. Il tema della sostenibilità ambientale include tutta una serie di questioni: dalla protezione della biodiversità, alle foreste, ai cambiamenti climatici, all'accesso all'acqua potabile, alla sanità, all'aumento degli *slums*. Gli ecosistemi e la biodiversità sono elementi fondamentali per la nostra esistenza e lo sviluppo. Tuttavia, il 60% dei nostri ecosistemi che ci forniscono servizi essenziali, versano in una situazione di degrado e sono utilizzati in maniera non sostenibile, mentre la biodiversità del nostro pianeta è diminuita del 30% a partire dal 1970; 900 milioni di persone non hanno accesso ad acqua potabile, con oltre 4000 bambini che muoiono ogni giorno soltanto per malattie come la diarrea. Il target 2010 per la biodiversità, nell'anno internazionale per la biodiversità, non è stato raggiunto.

I cambiamenti climatici e i loro effetti stanno minando seriamente i progressi raggiunti in relazione agli MDGs, contribuendo ad aumentare il numero di persone che vive sotto la soglia della povertà, si stima che 300 mila persone l'anno muoiono per gli impatti del cambiamento climatico e 400 miliardi sono a rischio, soprattutto nei Paesi in via di sviluppo<sup>9</sup>.

Nonostante questo a Copenaghen non è stato raggiunto quell'Accordo equo, ambizioso e vincolante che avrebbe permesso di imporre obiettivi di riduzione delle emissioni di CO2 obbligatori che tutti gli stati avrebbero dovuto rispettare e non si è raggiunto un accordo sugli impegni finanziari necessari a permettere ai Paesi poveri di fare fronte ai cambiamenti climatici. Anche a livello europeo, non è assolutamente evidente il bisogno di dare adeguata attenzione alla sostenibilità ambientale riconoscendo l'importanza cruciale del mantenimento dei servizi eco sistemici per il processo sugli MDGs. Nei 12 punti dell'*action plan* dell'UE non ce n'è traccia. Non vi è enfasi sufficiente sul legame ambiente e sviluppo.

Alla luce di tutto ciò chiediamo all'Italia di:

- Giocare un ruolo forte per riaffermare una leadership dell'Unione Europea per un esito positivo dei negoziati in corso in vista del Vertice dello UNFCCC di Bonn e della Conferenza degli Stati Parti di Ottobre 2010 - COP 16 di Città del Messico;
- Di impegnarsi nelle sedi multilaterali e nelle istituzioni finanziarie internazionali di cui è parte per una riduzione del sostegno pubblico agli investimenti nel settore estrattivo, a favore di investimenti in progetti di energie rinnovabili su piccola scala, localizzati e a basso impatto ambientale, che permettano l'accesso all'energia diffuso alle popolazioni più povere, incluse quelle non raggiunte dalle reti di distribuzione elettrica esistenti
- Pretendere che nel piano di azione europeo sugli obiettivi del millennio venga ricollocato l'impegno sull'ambiente, aumentandone anche gli investimenti, incluso il raddoppio degli attuali investimenti per la conservazione della biodiversità negli Stati partner, sulla base degli impegni presi con il piano d'azione europeo sugli obiettivi del millennio;
- impegnarsi a ridurre le emissioni di gas serra del 40% entro il 2020, con l'adozione immediata di forti azioni a livello nazionale, in modo da favorire il rapido passaggio a

<sup>9</sup> Global Humanitarian Forum (2009) Human Impact Report Climate Change: The Anatomy of a Silent crisis [www.ghf-rg/Portals/0/pdfs/2009forumreport.pdf](http://www.ghf-rg/Portals/0/pdfs/2009forumreport.pdf)

un'economia decarbonizzata e di ribadire l'impegno a sostenere i Paesi più vulnerabili sia per l'adattamento che per l'implementazione di percorsi di sviluppo sostenibile e di tutela del patrimonio forestale, con un aiuto economico che deve essere addizionale rispetto a quello previsto come Aiuto Pubblico allo Sviluppo;

- garantire i finanziamenti pubblici necessari a sostenere i Paesi poveri nell'adattamento ai cambiamenti climatici, che devono essere addizionali all'impegno dello 0.7% del PIL per gli aiuti pubblici allo sviluppo e concessi nella forma di *grants*, attraverso i Fondi costituiti in sede UNFCCC, come il Fondo per l'adattamento e il Fondo per i Paesi più poveri (LDCs).
- Inoltre di impegnarsi in sede UNFCCC per la creazione di un nuovo meccanismo finanziario nell'ambito dell'UNFCCC, democratico e rappresentativo, per la gestione della finanza globale per il clima; e mettendo a disposizione le risorse finanziarie necessarie a contribuire al trasferimento di tecnologie per la mitigazione degli impatti dei cambiamenti climatici nei Paesi poveri.
- Dare attuazione all'impegno di eliminare gradualmente i sussidi ai combustibili fossili, come sancito nel G20 di Pittsburgh, in modo da avere disponibilità di fondi per finanziare il passaggio all'economia decarbonizzata, fondata sull'efficienza e il risparmio energetico e sulle fonti energetiche davvero pulite e rinnovabili.

**Le seguenti associazioni aderiscono alla Coalizione italiana contro la povertà:**

Acli, Action Aid, Agesci, Aifo, Amici dei popoli, Amref, ARCI-ARCS, Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo – AIDOS, Associazione ONE Onlus, Associazione Ong Italiane, Associazione Ricerca e Cooperazione, Azione per la salute globale Italia, Campagna delle Nazioni Unite per gli Obiettivi del Millennio, Campagna Riforma Banca Mondiale, CBM Italia, CCS, Centri per la pace Cesena e Forlì, Cestas, Cesvi, CGIL, Cilap Eapn Italia, CINI, Cipsi, CISL, Cislv, Cittadinanza Attiva, CNCA, CND, Coalizione Italiana della Campagna Globale per l'Educazione, Coopi, Coordinamento Nazionale Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, CTM Altromercato, Dipartimento Internazionale ISCOS Pace e Legalità-CISL Bergamo, DPI-Italia, End Water Poverty Italia, F.I.S.H., FEDERHAND ONLUS, Fivol, FOCSIV, Fondazione Banca Etica, Fondazione Colombia te quiere ver, Forum del Terzo Settore, ICS, Intervita Onlus, Ipsia, Istituto Oikos Onlus, Istituto di Cooperazione Internazionale Progetto Sud, La Gabbianella, Legambiente, Link 2007-Cooperazione in Rete, LVIA, Mani Tese, Masci, Medici con l'Africa-CUAMM, Movimondo, OIRD-CICS, Osservatorio Italiano sull'Azione Globale contro l'AIDS, Oxfam International e Ucodep, PeaceWaves Onlus, Progetto Mondo-MLAL, Retedonnesenzadominio, Save the Children Italia, Sdebitarsi, Segreteria Provinciale del Sindacato FILCA-CISL di Bergamo, Slow Food Italia, Social Watch Italia, Tavola della Pace, Tavola della Riconciliazione e Pace di Benevento, Telefono Azzurro, Terre des Hommes Italia, Transnational Organisation for Development, Employment, Social and Youth (T.O.D.E.S.Y.), UIL, Unicef Italia, Unimondo, Vides Internazionale, Vis, World Vision Italia Onlus, WWF Italia